



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE  
(periodo 2014-2016)**

Adottato dal Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE FONDO E RICERCA E TALENTI  
con delibera in data 25 novembre 2014

**INDICE**

**PREMESSA**

1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC DELLA FONDAZIONE FONDO RICERCA E TALENTI
  - 1.1 Oggetto e finalità
  - 1.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti
  - 1.3 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo ricerca e talenti (rapporti con modello 231, prevenzione “attiva”)
  
2. MAPPATURA DEI RISCHI
  - 2.1 Condotte rilevanti
  - 2.2 Attività a rischio
  
3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO
  - 3.1 Regolamenti e direttive
  - 3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione
  - 3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità
  - 3.4 Formazione del personale

**ALLEGATI PER PIANIFICAZIONE TRIENNALE**

Sezione 1: Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

Sezione 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità



## PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica; in tale contesto si è collocata la ricognizione avviata dal CDA del Fondo ricerca e talenti del 18 luglio 2014, che in una logica di proattività ultronea rispetto agli stretti obblighi di legge, ha predisposto il seguente documento.

Pertanto viene adottato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito P.T.P.C.), finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Fondazione, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività necessarie a tale scopo da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

### 1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC.

#### 1.1 Oggetto e finalità

Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano un'attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.

Ci si riferisce, pertanto, alla corruzione in un'accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo episodi che si risolvono nella deviazione dall'integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate.

Una puntuale esemplificazione dell'attività di prevenzione viene fornita da una comunicazione della Commissione europea (COM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per i dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno;
- la previsione di incentivi che inducano il settore privato ad astenersi dal commettere atti di corruzione, quali i codici di condotta o le «liste bianche» delle imprese integre;

A livello normativo nazionale il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto dall'art. 1, commi 5-8, l. 190/2012.

Esso rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei



rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (responsabile anticorruzione);
- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ente;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

## 1.2 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo Ricerca e Talenti.

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente - sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 - «gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Inoltre, ai sensi del P.N.A., approvato dal CIVIT in data 11 settembre 2013, sono considerati destinatari della normativa anticorruzione altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c..

Per quanto riguarda le Fondazioni universitarie si tratta di Enti di diritto privato che presentano, all'interno del loro patrimonio e degli organi sociali una maggioranza *ex lege* che permette all'Università di esercitare l'effettivo controllo sul Consiglio di amministrazione.

Il combinato disposto tra il c.d. Modello 231 e il P.T.P.C. deve presentare (ai sensi del P.N.A., Allegato 1, par. B.2.) il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che può coincidere con il Codice Etico: si veda infra) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;



- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del P.T.P.C.;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del P.T.P.C.;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del P.T.P.C.;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel P.T.P.C.

Tali direttive sono state recepite dalla Fondazione nella redazione del presente documento e si darà corso specificamente agli adempimenti ex l. 231 in caso di assunzione di personale dipendente (ad oggi non presente).

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione si articola, dunque, nel modo seguente:

- Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del suo Segretario generale.
- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
- Predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.
- Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs 231/2001 (nel momento in cui questo venisse adottato), con particolare riguardo ai reati di corruzione.
- Rinvio al Codice etico e di comportamento adottato dall'Università di Torino.
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio.
- Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione tramite l'Università di Torino delle attività di formazione in tale materia.

### **1.3 Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti**

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui – in genere tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio - il responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel caso della Fondazione Fondo ricerca e talenti, per organo di indirizzo politico si intende il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni relative alla nomina saranno comunicate all'Università di Torino per la comunicazione alla A.N.AC.

I criteri con cui viene nominato tale soggetti sono i seguenti:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità



- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- Proporre l'adozione del P.T.P.C. (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (rotazione incarichi, programmi di formazione...), proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai whistleblower e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDA e da pubblicare sul sito web;
- far pervenire report continuativi nei confronti dell'organo di indirizzo politico e dell'A.N.AC. (art. 1, comma 9, lett. c);

Il responsabile della prevenzione della corruzione nello svolgimento della propria attività, dispone in particolare di:

(i) casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (whistleblowing del dipendente);

(ii) verbalizzazione dell'attività e conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

Al Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione è affidato anche il compito di:

- definire di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte negli uffici.



## 2. MAPPATURA DEI RISCHI

### 2.1 Condotte rilevanti

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite (cfr. circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Tra le fattispecie disciplinate nel codice penale, si fa particolare riferimento ai seguenti reati :

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione.
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Corruzione in atti giudiziari
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

### 2.2 Attività a rischio

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno di Fondazione Fondo ricerca e talenti le seguenti attività:

- Rapporti con l'Università di Torino e altri enti pubblici (contratti, convenzioni, etc...);
- Attività di relazione con il pubblico;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione di incarichi a dipendenti dell'Università di Torino o a soggetti esterni alla Fondazione;



- Procedure per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione e dell'Ateneo.

### **3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**

#### **3.1 Regolamenti e direttive**

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Società, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto;
- Codice etico dell'Università di Torino;
- Regolamenti per specifiche attività rivolte a terzi ed acquisti (ove emanati);

N.B. La l. 190/2012 – essendo stata principalmente ideata nei confronti di enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge anticorruzione).

Per la natura di ente di diritto privato non si ritiene che la Fondazione Fondo ricerca e talenti sia tenuta ad adottare tale codice di comportamento. Questa conclusione trova conferma sia nel fatto che l'art. 54 si colloca nel T.U. del pubblico impiego (d.lgs. n. 165/2001), sia nella formulazione dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 62/2013 (Codice di comportamento dei pubblici dipendenti), secondo cui "il presente codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001".

Ulteriore conferma di tale interpretazione emerge dalla delibera n. 75/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione, che stabilisce che: "Le presenti linee guida possono, inoltre, costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti) nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione".

Il Responsabile Anticorruzione farà comunque riferimento al Codice etico già adottato dall'Università di Torino e a quanto previsto dalla più recente normativa in tema di anticorruzione.

#### **3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo.**

Oltre ai regolamenti interni già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente P.T.P.C. – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al d.p.r. 445/2000.



La ROTAZIONE DEGLI INCARICHI prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura della Fondazione, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

Riguardo ai c.d. SISTEMI DI CONTROLLO sarebbe opportuno che il responsabile della prevenzione della corruzione elaborasse un piano nel quale prevedere, a titolo meramente esemplificativo:

- la definizione delle tipologie di controllo e dei tempi di effettuazione degli stessi;
- la conduzione di attività di controllo periodica a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi e/o audits e le azioni di coordinamento (anche attraverso incontri) con le altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive o di controllo;
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano;
- il feed-back dell'attività di verifica all'organo di indirizzo politico;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del piano anticorruzione.

### **3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità**

Pur richiamando quanto già evidenziato al n. 3.1, la Fondazione (Ente di diritto privato sottoposto agli indirizzi di un ente pubblico) ritiene di attenersi in ogni caso:

- Alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi 15-33, l. 190/2012, limitatamente alle c.d. attività di pubblico interesse;
- Alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare (entro 31 dicembre di ogni anno) l'assolvimento degli stessi;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito.
- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- Definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs 33/2013.
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è sintetizzato nella SEZIONE 2 DELL'ALLEGATO PER LA PIANIFICAZIONE TRIENNALE del presente documento, che verrà pubblicato sul sito internet della Società nella sezione "Amministrazione trasparente" e aggiornato, unitamente al P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno.

Infine, si segnala un particolare onere posto a carico degli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, laddove si prevede che essi debbano pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace





comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Il Responsabile per la trasparenza, che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, viene individuato dal CdA, di norma, tra i soggetti apicali della Società.

Ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, questi assicura l'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al CdA, all'OdV, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

Il Responsabile provvede altresì all'aggiornamento del Programma per la trasparenza e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

### **3.4 Formazione del personale**

Al momento la Fondazione non è dotata di personale dipendente.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione assicurerà specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione).

In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del Responsabile anticorruzione, ai suoi Referenti, nonché ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.



**ALLEGATO:**

PIANIFICAZIONE TRIENNALE

**1. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione**

**2014**

- ☐ Adozione PTPC
- ☐ Nomina Responsabile anticorruzione
- ☐ Individuazione Referenti per il PTPC
- ☐ Sezione “Amministrazione trasparenza sul sito web della Fondazione
- ☐ Pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 30/2013
- ☐ Aggiornamento organigramma
- ☐ Definizione obiettivi per la diffusione all’interno della Società di una cultura di prevenzione della corruzione

**2015**

- ☐ Valutazione operato del 2014 in materia di anticorruzione
- ☐ Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione
- ☐ Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza
- ☐ Eventuali azioni di rotazione degli incarichi
- ☐ Definizione delle procedure di monitoraggio sull’applicazione del PTPC
- ☐ Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC
- ☐ Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione, ODV e internal audit
- ☐ Iniziative formative ad hoc

**2016**

- ☐ Analisi esiti biennio 2014-2015
- ☐ Perfezionamento procedure attuate
- ☐ Valutazione triennale sulla trasparenza



## 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

### Indice

1. Premessa
2. Oggetto e finalità
3. Responsabile della prevenzione della corruzione
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio
6. Obblighi informativi
7. Obblighi di trasparenza
8. Rotazione degli incarichi
9. Relazione dell'attività svolta
10. Comunicazione
11. Pianificazione triennale

### 1. Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della Corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto a identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.



Diventa pertanto imprescindibile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano e trasmettano al Dipartimento della funzione pubblica un proprio piano di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica; in tale contesto si è collocata la ricognizione avviata dal CDA del Fondo ricerca e talenti del 18 luglio 2014, che in una logica di proattività ultronea rispetto agli stretti obblighi di legge, ha predisposto il seguente documento.

Pertanto viene adottato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito P.T.P.C.), finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Fondazione, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività necessarie a tale scopo da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

#### **Organi della Fondazione Fondo Ricerca e Talenti**

##### **Presidente**

Gianmaria Ajani

##### **Vice Presidente**

Garelli Franco

##### **Direttore Generale**

Somenzari Luigi

##### **Consiglio di Amministrazione**

Gianmaria Ajani

Salvatore Coluccia

Giovanni Ferrero

Franco Garelli

Giorgio Palestro

Michele Rosboch

##### **Collegio dei Revisori dei Conti**

Luigi Puddu – Presidente

Luciano Cagnassone

Sabatino Di Marino

Carla Vassallo



### Consiglio di Indirizzo

Mauro Anselmino – Università degli Studi di Torino

Mario Dogliani – Università degli Studi di Torino

Piercarlo Frigero – Università degli Studi di Torino

Vittorino Novello – Università degli Studi di Torino

Tullio Telmon – Università degli Studi di Torino

Chiara Ventura – Fondazione CRT

Massimo Bottin – Fondazione CRT

Marco Casale – Fondazione CRT

Matteo Pessione – Fondazione CRT

### DATI SINTETICI DI BILANCIO (bilancio consuntivo al 31.12.2013)

<b>STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b>	<b>1.765.714,11</b>	<b>STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b>	<b>1.765.714,11</b>
<b>PROVENTI</b>	<b>165.000,00</b>	<b>ONERI</b>	<b>150.000,00</b>
<b>Risultato di gestione 2013</b>			<b>15.000,00</b>

Ai fini della redazione e comprensione del presente Piano, si preme segnalare che nessun procedimento disciplinare è mai stato avviato nei confronti dei propri dipendenti in relazione ad eventuali ricorrenze a comportamenti illeciti.

## 2. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione” l’Ente ogni anno adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.



Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale dell'Ente.

La violazione, da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

### **3. Responsabile della prevenzione della corruzione**

L'Ente ha nominato, mediante attribuzione **del CDA del 25.11.2014 il dott. Luigi Somenzari** Responsabile per l'Ente della Prevenzione della Corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013.

#### 3.a) Compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile predispone ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ente, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che sottopone al delegato del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione (in sede di prima applicazione il termine è stato differito al 20 giugno 2014).

Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente, sezione *Amministrazione trasparente*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, e a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;
- pubblicare nel sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

#### 3.b) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo



paragrafo 5.

#### 4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già a una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti obbligatori:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

I punti saranno oggetto di un'approfondita analisi continuativa, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
1) I Responsabili competenti per materia 2) Commissioni Giudicatrici 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive per collaboratori esterni e consulenti	ALTO
1) I responsabili competenti per materia 2) Commissioni Giudicatrici 4) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive concessione compensi e benefici a studenti e laureati	ALTO



<b>Attori coinvolti</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
1) I Responsabili competenti per materia 2) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione del rapporto di lavoro del personale (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione)	MEDIO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito o fondo economale	MEDIO

<b>Attori coinvolti</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione inventario beni mobili	MEDIO





L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta dalla fotografia sopra riportata.

Va rilevato che, con particolare riferimento ai settori relativi all'affidamento di servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia), l'Ente opera conformemente a quanto disciplinato dal D.Lgs. 163/2006 in capo al R.U.P. per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

## 5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

### 5.a) Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 l'Ente, nel corso della vigenza del Piano, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

1) Un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte nell'Ente. Tale intervento dovrà necessariamente essere diretto alla generalità del personale ed avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità. Per questi motivi le modalità di erogazione non potranno limitarsi al "semplice" incontro d'aula e saranno articolate in modo da rendere il percorso formativo fruibile anche in momenti successivi (con modalità FAD e possibilità di presidio/aggiornamento nel tempo).

2) Una formazione "gerarchica" diretta ai responsabili delle strutture con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

3) Una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano, che prescindendo dalla semplice rilettura della norma e prendendo spunto dai procedimenti e dalle procedure agite per divenire supporto al cambiamento sia degli atteggiamenti personali nei confronti dell'illegalità, sia di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. In particolare questi interventi molto diretti dovranno prevedere anche sessioni di *follow up* per costituire nelle strutture interessate un presidio con una competenza specifica in materia, in grado di supportare in tempo reale eventuali aggiornamenti normativo-procedimentali e anche di attivare percorsi di analisi dei processi e dei procedimenti al fine di realizzare un eventuale "catalogo dei rischi".

4) Una formazione "periodica" (attivabile anche in modalità più "flessibili", come il *tutoring* o il



*mentoring*, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.

5) Una formazione “intervento” da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di servizio.

L'efficacia di ogni intervento in argomento, in particolare se “mirato”, è direttamente connessa alla possibilità di un simmetrico intervento organizzativo rispetto a processi e procedimenti e al suo concreto tradursi in fattispecie regolamentare a livello d'Ente.

#### 5.b) Controllo e prevenzione del rischio

Il Responsabile procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative
- 3) funzione di audit
- 4) trasparenza

1) Il Responsabile del Piano raccoglierà informazioni da parte dei Responsabili di Servizio presso le unità organizzative secondo modalità:

- sincrona: con cadenza almeno semestrale sarà chiesto al Responsabile di Servizio un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza
- asincrona: al verificarsi di ogni fenomeno di cui il Responsabile di Servizio ritenga opportuno informare il Responsabile del Piano.

Il Responsabile del Piano può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ente con la medesima tutela prevista per i Dipendenti Pubblici come da art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001.

2) Il Responsabile del Piano procederà, con l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, a verifiche presso gli Uffici dell'Ente in cui sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi Tali ispezioni avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP-Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

3) L'Ente dovrà avviare un piano di internal audit che, nell'ambito delle attività previste per tale funzione (tra cui la definizione delle linee di indirizzo del sistema di Controllo Interno all'Ente), integrerà delle azioni sinergiche anche nell'ambito del monitoraggio e controllo mirate alla prevenzione della corruzione.

4) La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi e una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni,



indicate al successivo paragrafo 7; da fine dicembre 2012 pertanto, nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale, sono pubblicati i dati relativi a incarichi, per i quali vengono effettuati i pagamenti nel corso dell’anno.

#### 5.c) Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti

La Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare prevedendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto. La stessa Legge ha inoltre previsto che il Governo adotti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della Legge 190/2012 (quindi entro il 13 giugno 2013), un decreto legislativo per la disciplina organica degli illeciti, e relative sanzioni disciplinari, correlati al superamento dei termini di definizione dei procedimenti amministrativi.

Al fine di procedere al monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti, l'Ente introdurrà nel tempo più breve un servizio di “Reclami e segnalazioni” pubblicato sul portale. Si prevede inoltre di avviare a regime, nell’arco del triennio di vigenza del presente Piano, una struttura di auditing che proceda al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, con particolare riguardo alla tempistica dei pagamenti.

#### 5.d) Monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti esterni

Il presente Piano intende disciplinare un’azione di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti.

L’Ente nomina i componenti delle Commissioni giudicatrici nel rispetto del principio della rotazione dei soggetti esperti nello specifico settore cui si riferisce l’oggetto del contratto o del sussidio, e previa dichiarazione:

- 1) di non aver svolto né svolgere funzioni o incarichi tecnici o amministrativi relativamente alla procedura oggetto di gara;
- 2) di non aver rivestito cariche di pubblico amministratore presso l’Ente, nel biennio precedente alla procedura oggetto di gara;
- 3) di non aver concorso con dolo o colpa grave, accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all’approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- 4) che nei propri confronti non sussistono le cause di astensione previste dall’art. 51 c.p.c..

## **6. Obblighi informativi**

Il Responsabile del Piano può chiedere in ogni momento, ai Responsabili di Servizio, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

## **7. Obblighi di trasparenza**

Il Programma triennale per la Trasparenza e l’Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.



La sezione Amministrazione trasparente, accessibile dalla home page dell'Ente, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di Legge.

Nel corso dell'anno 2015 verrà realizzata almeno una giornata dedicata alla trasparenza in cui verranno illustrati i dati economico-finanziari dell'Ente, i risultati dei rapporti e delle indagini di customer satisfaction, i dati raccolti di efficacia/efficienza delle attività svolte.

Gli ulteriori dettagli sono indicati nel Programma triennale della Trasparenza dell'Ente.

#### 7.a) Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15)
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Ragionevolmente saranno pubblicate le informazioni relative ad attività realizzabili da parte dell'Ente, mentre è ovvio che lo stesso non si occupa di Opere Pubbliche.

La Legge 190/2012 prevede che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Talune di queste informazioni saranno inoltre trasmesse in via telematica alla CIVIT (in particolare, quelle previste dall'art. 1 commi 15 e 16), ed all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture - AVCP (art. 1 comma 32: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura – per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; sarà la stessa AVCP ad individuare, con propria deliberazione, le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione).



7.b) Obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2014-17 persegue per il 2014 i seguenti obiettivi:

- un ampio ed effettivo coinvolgimento degli *Stakeholder* interni ed esterni nel processo di elaborazione del Programma;
- la descrizione dettagliata dell'elaborazione ed attuazione delle iniziative di formazione, coinvolgimento e divulgazione volte a favorire la cultura dell'integrità e la promozione della legalità nonché delle [Giornate della Trasparenza](#);
- l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati (anche attraverso il coinvolgimento e la richiesta del parere degli Stakeholder ), finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'Ente, nonché dei dati che riguardano la gestione e l'uso delle risorse, i procedimenti, le attività dei singoli uffici, la performance, i servizi e i costi ad essi imputati etc.;
- il crescente livello di attenzione prestata all'usabilità dei dati pubblicati;
- un'attenta gestione delle specifiche responsabilità riconosciute ai Responsabili di Servizio dell'Ente;
- le azioni concrete per promuovere l'Integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva di fenomeni corruttivi;
- la rilevazione, mediante appositi strumenti, del livello di soddisfazione degli utenti in merito alla sezione Amministrazione trasparente del portale istituzionale di Ente; il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli Stakeholder sono fondamentali al fine di valutare l'accuratezza dei dati pubblicati, la tempestività degli aggiornamenti, la completezza delle informazioni, il concreto interesse della collettività verso i dati pubblicati, la qualità dei servizi erogati.

Alla luce di tali obiettivi, il Piano/Programma prevede le seguenti azioni concrete legate alla prevenzione della corruzione:

- realizzazione e pubblicazione di ulteriori indagini di Customer Satisfaction tese al coinvolgimento crescente degli stakeholder e di apposite indagini sui servizi previsti nelle Carte dei Servizi dell'Ente;
- l'implementazione della pagina dedicata alla "Trasparenza interna" con gli altri dati, previa valutazione degli organi competenti e sulla base del feedback degli *stakeholder*;
- definizione del Progetto Tecnico, Organizzativo e di Comunicazione degli attori coinvolti a supporto del processo di pubblicazione dei dati nella sezione Trasparenza del portale al fine di garantire efficacia, efficienza e qualità delle informazioni pubblicate;
- allargamento e potenziamento del Presidio degli adempimenti e dell'aggiornamento dei dati svolto dal Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza anche sul tema della lotta alla Corruzione;
- iniziative di formazione e informazione destinate al personale dell'Ente inerenti al Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, al tema della Trasparenza etc.;
- conclusione del lavoro sul Bilancio di Ente e coinvolgimento degli Stakeholder volto a



comprenderne le effettive esigenze, le potenziali criticità percepite e i bisogni informativi su questo particolare argomento;

- dati sul sistema della “responsabilità disciplinare”: l’Ente si impegna a pubblicare, sotto forma di statistiche e in forma aggregata, i dati sul sistema della responsabilità disciplinare (es. dati sul numero di procedimenti disciplinari avviati e conclusi, sulle impugnazioni, sul rapporto con i procedimenti penali, nonché gli orientamenti “giurisprudenziali” degli organi disciplinari).

## **8. Rotazione degli incarichi**

Il Responsabile del Piano concorda con il Consiglio di Amministrazione, sentiti i Responsabili di Servizio, la rotazione degli incarichi di responsabilità del personale, con particolare riferimento agli incarichi suscettibili di rapporti economici o di creazione di interessi privati con soggetti terzi, e una natura temporanea degli stessi, per una durata massima triennale.

## **9. Relazione dell’attività svolta**

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

## **10. Comunicazione**

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dell’Ente. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio. Al personale dell’Ente già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative, l’adozione dello stesso, e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l’avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell’Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.